

Movimenti cattolici, summit plenario a Todi

CITTA' DEL VATICANO - La Chiesa lavora alacremente al post Berlusconi. «Senza nostalgie né ingenuità illusioni». Il cardinale Bagnasco, nella relazione ai vescovi, menziona l'attivismo in atto tra i movimenti cattolici e lo benedice: «Sembra rapidamente stagliarsi all'orizzonte la possibilità di un soggetto culturale e sociale di interlocuzione con la politica che, coniugando l'etica sociale con l'etica della vita, sia promettente grembo di futuro». Dopo vaghi cenni e allusioni positive fatte nei mesi precedenti sulla possibilità di creare un soggetto di area cattolica (ma nessuno vuol parlare di Dc), dal presidente dei vescovi è giunto il sostanziale via libera.

Lui stesso sarà presente a Todi, il prossimo 17 ottobre, nel convento sul colle di Montesanto per parlare a un seminario (a porte chiuse) articolato in tre sezioni: individuare i valori comuni, la visione economica basata sulla Dottrina Sociale e la linea politica da seguire. Tra i relatori, oltre a Bagnasco,

sono stati chiamati il rettore della Cattolica, Ornaghi, Bernard Scholz (Cdo), Andrea Olivero (Acli), Raffaele Bonanni, Carlo Costalli (Mcl) e, new entry, il banchiere Corrado Passera. Oltre al Forum delle associazioni (Mcl, Cdo, Concooperative, Cisl, Acli, Confartigianato e Coldiretti) che nel maggio scorso aveva dato vita ad un primo manifesto «per la buona politica» stavolta è sarà presente anche la Comunità di Sant'Egidio che in questo periodo ha fatto da trait d'union coi movimenti ecclesiali tradizionalmente più spostati sull'area del centrodestra, come i neocatecumenali e il Rinnovamento dello Spirito.

La scorsa settimana a Trastevere, nella sala in cui fu siglata la storica pace mozambicana, il professor Andrea Riccardi è riuscito a organizzare una riunione che ha suggellato l'inizio di un progetto comune. Un cammino politico ben visto sia dal cardinale Bertone che da Bagnasco, entrambi convinti a superare ogni dualismo per far contare

di più i cattolici sulla scena. Quanto durerà questo processo è impossibile da definire, intanto ci stanno lavorando. «La transizione dei cattolici verso il nuovo - ha aggiunto il cardinale Bagnasco - inevitabilmente maturerà all'interno della transizione più generale del Paese, e oserei dire anche dell'Europa, secondo la linea culturale del realismo cristiano e secondo quegli atteggiamenti culturali di innovazione, moderazione e sobrietà che da sempre la connotano». Subito dopo Todi - che si chiuderà con un documento politico - per novembre è già stato fissato un secondo appuntamento, stavolta decisivo e aperto ai parlamentari cattolici. A quel punto ci sarà un confronto e capiranno se è stata solo una illusione.

«Si profila un soggetto di dialogo politico»

Fra.Gia.

Il feeling perduto tra Silvio e i vescovi

Non solo i comportamenti individuali, la vera preoccupazione sono le mancate risposte alla crisi sociale

di MARIO AJELLO

ROMA - Il grande abbraccio, anzi il baciavano del premier Berlusconi a papa Ratzinger, durante la prima udienza in Vaticano dopo la vittoria elettorale del 2008. E il sollievo del quarto esecutivo del Cavaliere, quando il pontefice sostenne pubblicamente di individuare «con particolare gioia segnali di un clima nuovo, più fiducioso, più costruttivo». Quel clima sembra non esserci più. Il crescendo delle critiche dei vescovi al capo del governo ieri ha raggiunto il picco con le parole di Bagnasco, e segnala uno scenario cambiato ormai da tempo. Che sarebbe però banale, così ieri si ragionava nella redazione di Avvenire, etichettare come

*L'am
Gre
i leghis
dei*

rottura traumatica e definitiva fra la Chiesa e il berlusconismo. Semmai, queste le considerazioni diffuse negli ambienti legati alla conferenza episcopale, la vigorosa critica espressa da Bagnasco raccoglie il disagio sociale e morale che attraversa l'Italia profonda. E che, in seconda istanza, chiede alle classi dirigenti uno scatto di responsabilità, un cambiamento, nuove forme di politica. Osserva il sociologo Giuseppe De Rita, espressamente citato ieri dal presidente della Cei: «Leader sobri, responsabili, cattolici ma non per forza clericali. E' di questo che la Chiesa, con i suoi tempi, con i suoi stili, sente il bisogno. Vuole fare uscire il sistema dal ciclo della povertà spirituale, umana, sociale. E cerca figure che pensano in modo diverso: al centro, a sinistra, a destra, ovunque».

Ecco, se si pensa al collatera-

lismo fra la Chiesa e la novità berlusconiana fin dal '94, cominciato quando finì la Dc e il cardinal Ruini dovette reinventare la strategia politica dei cattolici, siamo davvero oltre. Anche se in questi anni il Cavaliere ha sempre promesso «non farò mai politiche contrarie alla Chiesa» ma non ha evitato rotte di collisione frontale come quella del caso Boffo. Siamo oltre anche rispetto a quando, ed è storia recente, le critiche ai comportamenti di Berlusconi venivano minimizzate in certi ambienti della Curia romana come «moralismo», mentre Avvenire le censurava vigorosamente chiedendo «sobrietà personale e decoroso rispetto» e Famiglia Cristiana parlava come Veronica Lario: «Si tratta di un uomo malato e privo di autocontrollo». La Santa Sede s'è mostrata più orientata, trattandosi di uno Stato straniero, sia pure geopoliticamente contiguo, alla

realpolitik, facilitata dall'ottimo rapporto personale fra Berlusconi e il segretario di Stato vaticano, («Bertone all'egregio» è il titolo a tutta pagina dedicatogli dal Foglio di Giuliano Ferrara) e dalla continua tessitura esercitata da Gianni Letta, gentiluomo di Sua Santità. La rete dei vescovi e delle parrocchie è stata invece più attenta, data la sua funzione, agli umori e ai disguidi provenienti dal basso. E via via desiderosa di marcare la distanza dal premier. Basti pensare all'incontro del 9 dicembre 2010, alla vigilia del voto di fiducia al governo, in cui all'ambasciata d'Italia presso la Santa Sede si brindava fra Bertone e Berlusconi agli «eccellenti rapporti fra il Vaticano e lo Stato italiano», ma il presidente della Cei, Bagnasco, ha fatto di tutto per non esserci e non ci fu. «E' rimasto a Genova per impegni nella diocesi», è stata la motivazione del-

l'assenza. Che fu un chiaro segnale di distacco.

C'è comunque il piano morale dei comportamenti berlusconiani ad aver fortemente incrinato il rapporto del governo con l'insieme del mondo ecclesiastico - e soprattutto con i vescovi la cui espressione più in uso «disastro antropologico», copyright monsignor Crociata - ma su questo s'è innestata la crisi economica e di sistema che grava sull'Italia e che preoccupa le gerarchie. Spiega informalmente Francesco Greco, attuale ambasciatore italiano presso la Santa Sede, dove oggi un pezzo di governo (Letta, Frattini), il presidente Schifani, Vasco Errani in rappresentanza delle Regioni e il cardinal Bagnasco si incontreranno per parlare del passato e del futuro della nostra nazione: «I vescovi oggi sembrano meno preoccupati dei cosiddetti valori non negoziabili, che restano punto fermo della loro politica, e più attenti alla società che non cresce, che sembra essere vittima di un deficit di equità e di identità, che soffre per la crisi economica e per la disoccupazione».

Ancora Greco: «Sono insomma più preoccupati dalla mancanza di coesione nazionale, che emerge dalle pulsioni secessionista in corso, e dalla conseguenze sociali delle misure economiche che colpiscono, a loro avviso, le famiglie, i giovani, i più deboli».

Il risultato è che Oltretevere si stanno cercando nuovi referenti politici? Innanzitutto, la crisi del rapporto con Berlusconi non significa crisi del rapporto con il Pdl, tutt'altro: visti gli ottimi rapporti, e la buona considerazione, che in Vaticano può vantare Angelino Alfano. Il che non è affatto in contrasto, per esempio, con ciò che s'è svolto lo scorso 10 luglio, presso la Società salesiana San Giovanni don Bosco. Ovvero, l'incontro fra politici cattolici di maggioranza e di opposizione, da Pisanu a Fioroni, da Cesa, Buttiglione, Binetti e Pezzotta dell'U-

de a Bonanni della Cisl, insieme a molte associazioni cattoliche di centro, di sinistra e di destra, dalle Acli alla Compagnia delle Opere, braccio imprenditoriale di Cl bastione storico del cat-

to-berlusconismo non ribadito però all'ultimo Meeting di Rimini in cui Napolitano è stato la super-star. Incontro organizzato dal segretario del pontificio consiglio di giustizia e pace, monsignor Mario Toso, salesiano come l'ispiratore dell'iniziativa, Tarcisio Bertone. E in questa area politica tendenzialmente post-bipolare che guarda la

sono
li
bio
hip

Chiesa? Risponde don Filippo Di Giacomo, uno dei più acuti osservatori del mondo cattolico: «La Chiesa ha stimolato a lungo le buone volontà dell'attuali classi dirigenti di governo. E ha visto poi che questa crisi generalizzata di sistema non ha prodotto personaggi all'altezza: Berlusconi non è Adenauer. I vescovi stanno ora raccogliendo tutto il disagio che percorre l'Italia e cercano di portarlo all'interno di quel progetto riformista che in questo Paese manca». Da dove si ricomincia? Ammesso che si ricominci?

La rabbia del premier: un attacco che non merito

Gelo a Palazzo Chigi: attenti alle strumentalizzazioni

IL RETROSCENA

Bondi: dal cardinale parole legittime ma che appaiono unilaterali

di FABRIZIO RIZZI

ROMA - Amaro. Pieno di rabbia: «Un attacco che non mi merito», raccontano si sia sfogato Silvio Berlusconi ascoltando la prolusione del capo dei vescovi italiani, Angelo Bagnasco, contro il degrado del costume morale in politica. Non si aspettava un attacco di questa valenza, il premier, nonostante fosse stato preallertato che «qualcosa di grosso» stava per piombare dalla Cei. E pur tuttavia, spiega

no a palazzo Grazioli, il Cavaliere non ritiene le parole di Bagnasco un'aperta condanna, ma vi legge spazi che lascerebbero aperti margini per recuperare il rapporto. Infatti, poco dopo che quel duro affondo era stato pronunciato, si sono mosse le diplomazie (ovvero, Gianni Letta) per provare a ricucire. In particolare, si punterebbe l'attenzione sul segretario di Stato vaticano, Tarcisio Bertone, in silenzio da alcuni giorni. Qualcuno spingerebbe Berlusconi a chiedere

un incontro in Vaticano, per un faccia a faccia con le gerarchie. Ma su quest'argomento il premier sembra non sentire. Non si sa se per tattica politica. Per ora, non vorrebbe prestare il fianco a nuove polemiche.

Comunque, l'affondo di Bagnasco non è giudicato una scomunica, hanno osservato i suoi collaboratori (Giuliano Ferrara ritiene che questa sia ancora una volta rinviata a data da destinarsi). Non a caso, Fabrizio Cicchitto, presidente dei de-

putati Pdl, ha invitato a non banalizzare le parole del cardinale «con considerazioni politiche strumentali». Perché, secondo Cicchitto, il cardinale ha mandato un messaggio generale all'intera classe politica, dunque anche allo schieramento dell'opposizione, quando ha parlato di «serietà, sobrietà, solidarietà, rifiuto della reciproca denigrazione, stile di vita indivi-

duale, comitati d'affari, indagini unilaterali». Altrettanto, hanno fatto Maurizio Sacconi, il